

La ricerca presentata a Milano

Niente inglese, sono molisano

Le scuole regionali poco internazionali

CAMPOBASSO. Ai prof molisani non piacciono gli States. A raccontarlo è il secondo rapporto dell'osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole promosso dalla Fondazione interculturale e dalla Fondazione Telecom Italia, che sarà presentato questa mattina a Milano. La ricerca - una serie di interviste ai presidi di scuole superiori realizzato da Ipsos - si è concentrata su cinque regioni: Marche, Lombardia, Toscana, Puglia e Molise. E se le Marche sono internazionali come la Lombardia (43), la Toscana sta nel mezzo con 40, mentre più indietro annaspiano la Puglia con 36 e il Molise con 34. Il liceo scientifico è più internazionale del classico, l'istituto commerciale più di quello tecnico. Le cose vanno un po' meglio, "eppur ci si muove" dice il rapporto in prima pagina. "Oggi - dice Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura - la scuola non deve preparare più a vivere nel paesello d'origine ma a diventare cittadini del mondo. Ed i progetti internazionali, tutti, sono il modo migliore per farlo. La maggior parte degli insegnanti lo sa bene". Ma non è sempre co-

si. Prova ne è anche il poco ragguardevole primato delle scuole molisane. Ma perché le scuole della nostra regione non partecipano ad attività che inseriscano gli studenti in un rapporto collaborativo, per esempio, con gli States studiando in inglese una materia "normale" come la fisica (sì, è una materia normale)? Oppure perché nella nostra regione non si favoriscono gemellaggi con i licei di altri Paesi? Dietro l'impossibilità di trovare finanziamenti, al primo posto, c'è la scarsa adesione da parte degli insegnanti, con il 35%. Certo, la ricerca è basata sulle interviste anonime a 494 presidi: la tentazione dello scaricabarile va messa nel conto. Ma c'è anche un'altra tabella che fa riflettere. Spostiamo la lente d'ingrandimento sui ragazzi che vanno a studiare un anno all'estero, l'attività promossa fin dal 1955 proprio da Intercultura anche con una serie di borse di studio. Solo un professore su tre, sempre secondo i presidi, collabora attivamente al progetto. Il 58% subisce passivamente la scelta della scuola, mentre il 10% "cerca di dissuadere gli studenti dalla partecipazione".

